

➔ SABATO 23

Spunti per la santità nella Torino che vive una profonda crisi

DOMENICO AGASSO JR

Si intitola «Luoghi di crisi, spunti per la santità oggi», il seminario che si tiene sabato 23 ottobre dalle 9,30 alle 12,45 al Museo Regionale di Scienze Naturali (via Giolitti 36). L'incontro, che rientra nel progetto «Torino di santi, quale futuro?», è promosso dalla Pastorale della Cultura e dell'Università della diocesi, nell'ambito dei festeggiamenti per i 150 anni dell'Unità d'Italia, con il contributo della Regione Piemonte. «Il seminario - spiegano gli organizzatori - intende proiettare il metodo d'intervento dei santi sociali dell'Ottocento nella Torino di oggi, per vedere se gli elementi di crisi - dal lavoro precario alle dipendenze da droga e da videopoker, dalle difficoltà di integrazione alla malattia - possono ancora trasformarsi in occasioni di santità».

Ad accogliere i partecipanti saranno gli sketch di alcuni attori della «Compagnia del Giglio», coadiuvati dalle giovani «Guide dei santi sociali». I relatori saranno: don Marco Fracon, sacerdote diocesano e giornalista, che rifletterà sul tema «Discepoli creativi»; suor Paola Pignatelli, figlia di Maria ausiliatrice della comunità di Porta Palazzo, su «Il dono come reciprocità, quale welfare?». Infine, Andrea Sacco, presidente dell'associazione Acmos, che parlerà di «Poveri ma solidali. Cos'è e quanto vale il capitale sociale?».

In conclusione intervento di don Ermis Segatti. Info info@santisociali.it

➔ MARTEDI' 26

L'arcivescovo latino di Baghdad al Sermig su «La fede e i diritti»

La realtà irachena, la libertà religiosa, il rispetto delle minoranze, i diritti come unica via della pace. Sarà un testimone di eccezione ad inaugurare il nuovo ciclo di incontri dell'Università del Dialogo del Sermig, intitolato «Ogni porta ha la sua chiave». Martedì 26 ottobre alle ore 19 presso l'Arsenale della Pace, in piazza Borgo Dora 61, l'arcivescovo latino di Baghdad, mons. Jean Benjamin Sleiman, interverrà sul tema «La fede ha i suoi diritti».

Il programma di quest'anno allargherà la riflessione. Con un obiettivo chiaro: una volta definito il metodo, chiedersi come calarlo nelle situazioni concrete, nelle ferite ancora aperte. Da qui, la scelta del tema «Ogni porta ha la sua chiave». Esiste un problema? Un muro insormontabile, una porta serrata che non lascia vie di uscita? Si può provare a sfondarla, con il rischio però di trovarsi di fronte ad una chiusura più grande. Oppure, con umiltà, si può cercare di trovare una chiave. Info 011/436.85.66. [D. A. J.]

➔ CONVEGNO VENERDI' 22

Dalla strada al cortile, dieci anni insieme con i ragazzi di Don Bosco

«Dalla strada al cortile: A/R. Dieci anni sul territorio con i ragazzi di Don Bosco» è il titolo del convegno che si terrà venerdì 22 ottobre, dalle ore 9 alle 13, a Torino Valdocco, via Maria Ausiliatrice, sala Sangalli, organizzato dalla Pastorale giovanile dei Salesiani. Si parlerà della rete del lavoro sociale e delle prospettive future.

Partecipano all'appuntamento il superiore dei Salesiani del Piemonte-Valle d'Aosta e Lituania, don Stefano Martoglio, il delegato

di Pastorale Giovanile e Presidente Ags per il territorio, don Alberto Martelli, e il Cappellano del Ferrante Aporti don Domenico Ricca.

Elsa Fornero dell'Università di Torino, tratterà «Uno sguardo sulla complessità sociale piemontese». Seguirà la presentazione della ricerca «Minori immigrati e intrecci educativi nel territorio» a cura di Rosita De Luigi, dell'Università di Macerata.

Il convegno sarà trasmesso in diretta streaming sul blog dei Salesiani www.salesianipiemonte.it.

➔ MARTEDI' 26 OTTOBRE

Maria Cristina di Savoia: si apre l'anno dei convegni di cultura

Martedì 26 ottobre alle 16, per i «Convegni di cultura Maria Cristina di Savoia», nella chiesa di San Domenico (via San Domenico 0), nella sala Cateriniana ci sarà l'inaugurazione dell'anno sociale 2010-11. Don Giuseppe Trucco terrà una conferenza su «La caritas in veritate (prima parte)».

L'Associazione femminile Convegni di Cultura Maria Cristina di Savoia è nata a Roma nel 1937, in seguito alla dichiarazione di «venerabile», da parte del papa Pio XI, della Regina delle Due Sicilie, Maria Cristina di Savoia. Nasce con lo scopo di difendere e promuovere la cultura cristiana, soprattutto

in ambienti che, per tradizione, non erano raggiunti dalle associazioni cattoliche e che nella trasformazione istituzionale rischiavano di rimanere isolati. L'Associazione si propone in particolare i seguenti scopi: formazione cristiana, religiosa, morale, culturale e sociale; testimonianza cristiana e presenza attiva nella vita sociale; evangelizzazione a servizio della Chiesa. I Convegni locali organizzano conferenze, incontri, tavole rotonde su argomenti religiosi, sociali e culturali, con relatori che garantiscono un'impostazione cristiana. E l'attività culturale è accompagnata spesso da momenti di convivialità. Info 011/517.45.70. [D. A. J.]

PAG. 68

INCONTRI, EVENTI, CELEBRAZIONI

LA STORIA DELLA GIOC. Fino a domenica 24 Ottobre, nei locali dello Spazio Azimut (piazza Palazzo di Città 8), è visitabile la mostra che ripercorre la storia dell'associazione Gioc.. Info 011/54.18.06.

MEDITAZIONE BUDDHISTA. Sabato 23 e domenica 24 ottobre Shartrul Rinpoche interverrà al Centro Milarepa (largo Umberto 8, Avigliana) su «Scinè - Lhag - thong: istruzioni orali per la pratica della meditazione». Info 377/21.58.966.

PADRE BORGIA 20 ANNI DOPO. A 20 anni dalla morte di padre Giuseppe Maria Borgia, fondatore dell'Associazione Informazioni su Cristo, si terrà un convegno sabato 23 ottobre alle 14,30 a Saluzzo (via Donaudi 36).

INFORMAZIONI SU CRISTO. Domenica 24 ottobre primo incontro dell'Associazione Informazioni su Cristo sul tema «Egoismi: disuguaglianze, povertà, paura, insicurezza. Cristo vince col suo modello di vita fondato sull'amore». Paolo Damosso rifletterà su «Vangelo e informazione» presso la Casa del quartiere di San Salvario (via Morgari 14). Info 011/54.06.81.

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE. Sabato 23 ottobre, alle 20,45 in Cattedrale (piazza San Giovanni 4), il card. Severino Poletto presiede la veglia di preghiera per la Giornata Missionaria Mondiale.

MOSTRA EBRAICA. E' sempre visitabile la mostra «Emanuele Luzzati e il suo meraviglioso

mondo ebraico», allestita da Deborah Gutowitz nel centro sociale della Comunità ebraica di piazza Primo Levi 12; rimarrà aperta fino a domenica 31, nei seguenti orari: la domenica dalle 10 alle 12, il martedì e giovedì dalle 16 alle 17,30. Info www.torinoebraica.it.

CORSO BIBLICO DI MIGLIETTA. Martedì 26 ottobre inizia il corso biblico tenuto da Carlo Miglietta e intitolato «Edificherò la mia Chiesa. Perché (e come) essere Chiesa secondo la Bibbia». Miglietta si soffermerà su «La Chiesa nei Vangeli di Matteo e di Marco: il progetto di Gesù», presso l'Istituto Sant'Anna (via Massena 36), con la possibilità di scegliere tra due orari: dalle 18 alle 19,30, oppure dalle 20,30 alle 22. Info 011/59.56.57; 011/385.97.64.

CHICERCATROVA. Il centro culturale cattolico «Chicercatrova», aperto a tutti, credenti e non, organizza «I martedì di Chicercatrova», che si svolgono in corso Peschiera 192/a. Il 26 ottobre si rifletterà su «Quale il fondamento del Cristianesimo» dalle ore 15,30. Info 011/578.62.63.

DIALOGO CRISTIANO-ISLAMICO. Mercoledì 27 ottobre dalle 18,30 al Centro culturale italo-arabo Dar al-Hikma, via Fiochetto 15, giornata del dialogo cristiano-islamico organizzata dal Gruppo interreligioso insieme per la pace di Torino. Con Enrico Peyretti, fratele Guido Dotti del monastero di Bose e Brahim Baya; modera Fatollah Sabet di Insieme per la Pace. Letture con Daniela Falconi. Info 011/447.45.72.

ABORTO. Sabato 23, alle 9, alla sala congressi della Piccola Casa Divina Provvidenza, in via Cottolengo 14, la Federazione regionale dei Movimenti per la vita organizza una giornata di incontri su «Aborto, legge 194: noi non ci rassegniamo».

SERATA SULLA DISABILITA'

Visto da vicino nessuno risulta essere normale

Sabato 23 ottobre, all'Hiroshima Mon Amour di via Bossoli 83, la Fondazione Paideia, la Croce Rossa Italiana - sezione giovani, Cooperativa Animazione Valdocco e l'Associazione A.i.r. down organizzano una serata evento ad ingresso gratuito dedicata al tema della disabilità dal titolo «Visto da vicino nessuno è normale!». L'appuntamento è in programma dalle 21,30.

Nel corso della serata si alterneranno un momento di talk show ed un dj set, entrambi condotti da Carlo Pastore, volto di eXtrafactor e voce del programma radiofonico Babyión.

In occasione dell'anno in cui Torino è capitale dei giovani, la serata si prefigge di coinvolgere il pubblico adolescente in merito ad un argomento delicato, affrontandolo in un modo costruttivo e proponendo alcune testimonianze vincenti legate all'esperienza della disabilità. Al talk show intervengono infatti un atleta paralimpico che ha partecipato alle Olimpiadi di Vancouver e altre persone che hanno fatto della propria situazione un punto di forza, come ad esempio Danilo Ragona, giovane desi-

gnor torinese titolare dell'azienda «Able to enjoy» e vincitore in passato del premio Odisseo conferito dall'Unione Industriale di Torino ai giovani manager.

Conduttore ed intrattenitore dell'evento sarà Carlo Pastore, personaggio di Rai Due e presentatore radiofonico sulle frequenze di Radio Due. La serata ha il patrocinio della Città di Torino e si inserisce nel calendario di «Partecipiam», una serie di eventi tematici organizzati nell'ambito del programma «Youth - Torino 2010 Capitale dei Giovani». Ingresso libero fino ad esaurimento posti.

La morte nella cultura cristiana e cattolica

Nell'ambito del ciclo «La morte nelle religioni del mondo», incontro organizzato dalla Fondazione Ariodante Fabretti Onlus dedicato al cattolicesimo, lunedì 25 ottobre alle ore 18 presso la sala conferenze della Biblioteca Villa Amoretti (corso Orbassano, 200 - Parco Rignon). Dialogheranno a partire dalla domanda «Rimozione della morte o eclissi della fede?» il sociologo dell'Università degli Studi di Bergamo Marco Marzano e don Roberto Reppole, docente di Teologia Sistemica e Antropologia nelle sue dimensioni sociali presso la Facoltà Teologica di Torino. Attraverso il confronto tra due posizioni differenti si forniranno spunti di riflessione sulla terminalità della vita e dell'attuale ritualità funebre nella cultura cristiano-cattolica.

PAG. 66

PAG. 66

PAG. 50

Don Patagonia un atipico missionario

«Sono andato in terre che esigevano una vera ricerca scientifica, sia antropologica tra gli indì, sia geografica e geologica sul territorio. Era certamente una mia passione, ma fu anche un ordine tassativo che ricevetti». Scrisse così una volta Padre Alberto Maria De Agostini, meglio conosciuto come Don Patagonia, il missionario piemontese che seppe conciliare la missione religiosa alla sua sconfinata curiosità. Fu cartografo, fotografo, scalatore e appassionato scopritore del mondo. A cinquant'anni dalla sua scomparsa Assemblea Teatro lo ricorda giovedì 28 ottobre alle ore 21 all'Agnelli (via P. Sarpi III) nell'ambito del suo cartellone Insolito in collaborazione con il Museo della montagna «Duca degli Abruzzi». Lo spettacolo s'intitola appunto «Don Patagonia», il testo è di Laura Pariani e la regia di Renzo Sicco mentre in scena si muovono Marco Pejrolo, Andrea Castellini, Angelo Scarafiotti, Manuela Massarenti, Luca Ocellì. La serata è anche arricchita dai filmati «Scelte di vita» e «Tierra del fuego» realizzati

proprio da Alberto Maria De Agostini e gentilmente concessi in uso dalla Cineteca Storica del Museo della Montagna Duca degli Abruzzi di Torino.

«Complesso dare - dice Assemblea Teatro - una definizione di che uomo fosse Alberto Maria De Agostini. Leggendo di lui e delle sue avventure, prende corpo la multiforme personalità di un eclettico missionario, capace di mescolare sapientemente i doni della terra e quelli "del Signore". Seppe legare le sue passioni, la scienza, la fotografia, la voglia inesauribile di capire e conoscere, alla sua fede ed al mandato di cui si sentì portatore, evangelizzare il lontano sud del mondo. Fu anche pioniere, portando con sé in Patagonia la "macchina fotografica" e realizzando alcuni "servizi fotografici" e documentari su pellicola, antesignani del moderno reportage, unendoli poi alla cartografia; a lui si devono i primi rilevamenti geografici di alcune fra le zone più impervie del Sud del Cile. Posto unico, ingresso 5 euro. Info 011/304.28.08 oppure www.assembleateatro.com.

Mezzi Gtt potenziati per i cimiteri cittadini

→ Verranno potenziati a partire da domani e fino a martedì 2 novembre i mezzi pubblici che raggiungono il cimitero Monumentale e il cimitero Parco. I servizi aggiuntivi saranno in funzione dalle 9 alle 18.30. Le linee interessate dirette al Monumentale saranno la 19, intensificata il 24, 31 ottobre e 1 novembre. Due le linee speciali, il 68 barrato in funzione dal 23 ottobre al 2 novembre e il 75 barrato in servizio il 23, 24, 30, 31 ottobre e 1 novembre. Tre le linee interessate dirette al cimitero Parco. Il 5 barrato attivo nelle domeniche 24, 31 ottobre e lunedì 1 novembre. Il 31 ottobre e il 1° novembre saranno intensificati i bus della linea 38. La linea 74 sarà potenziata nei giorni 23, 24, 30, 31 ottobre e 1° novembre. Dal 26 ottobre non sarà attiva la linea interna al cimitero Parco.

TOPINO CRONACA PAG. 14

In breve

FACOLTÀ DI LETTERE

«Nobel a Bob Edwards civiltà o ideologia?»

→ Il master in Bioetica ed Etica Applicata della Facoltà di Lettere e Filosofia organizza un momento di riflessione, stamattina dalle 10 alle 13 nella Sala Lauree della Facoltà a Palazzo Nuovo, sul tema "Il Nobel per la medicina a Bob Edwards: civiltà o ideologia?". Il convegno sarà presieduto da Enrico Pasini (Facoltà di Lettere e Filosofia), intervengono Aldo Fasolo (Facoltà di Scienze Mfn) Maurizio Mori (Lettere e Filosofia) Giorgio Palestro (Medicina) e Luca Savarino (Commissione per i problemi etici della Tavola valdese).

San Paolo

Mezz'ora a cavallo La cura per 45 ragazzi

I bambini con problemi psicofisici della Circoscrizione 3 sperimentano l'ippoterapia. Da novembre, infatti, a 45 disabili viene data la possibilità di partecipare a otto incontri pomeridiani all'«Enzo B.», centro di via Onorato Vigliani 104 affiliato alla Federazione italiana sport disabili e all'Associazione nazionale italiana riabilitazione equestre: si tratta di passeggiate di 30 minuti che da un lato aiutano a correggere schemi posturali patologici e a migliorare i sistemi di equilibrio e coordinazione e dall'altro agiscono sulla psiche, regalando sensazioni ed emozioni nel contatto con i cavalli. Finanzia la Circoscrizione 3, se-

gue il progetto la cooperativa L'Altra Idea: «L'opportunità viene offerta sia ai bambini delle materne che a quelli delle elementari che ne fanno richiesta» spiega Sergio Frezza, presidente della commissione servizi educativi. (C.F.P.)

La Betlemme di Varallo

DA VARALLO MICHELE DOLZ

«**H**o ben chiaro ormai in me che questo nucleo centrale del Sacro Monte reca tutto e intero il sigillo del maestro. Dico tutto; e intendo dalla pianta, così estemporanea eppur così immersa in ciò che fu, nel cuore d'ogni uomo, la capanna; alle scale, che sembrano cavate dal movimento stesso del terreno e della valle». Così scriveva Giovanni Testori, il grande storico e si potrebbe dire lirico di Gaudenzio Ferrari e del Gaudenzio del Sacro Monte di Varallo. Una recentissima riedizione ci ha messo di nuovo in mano il testoriano *Il gran teatro montano* (Medusa). «Se mai un giorno chi di dovere o qualche mecenate, posto che non se ne sia perso del tutto lo stampo, vorrà avviare il restauro di questo monumento (restauro di cui si reclama qui, un'altra volta, l'urgenza assoluta), una cura particolare dovrà porsi a rivelare, senza però alcun effettismo, il senso dimesso, casalingo, familiare, e d'una familiarità alpigna, di quest'architettura, di questa dolce, antica cantina». Il momento è arrivato e pare proprio che abbiano ascoltato la voce del Testori, tanto il restauro del complesso di Betlemme - presentato ieri - è delicato, rispettoso del carattere volutamente popolare, e non per questo meno grande, che volle darle Gaudenzio. Iniziati nel 2007, i lavori sono stati realizzati grazie al sostegno della Regione Piemonte e della Compagnia di San Paolo. Soldi sempre ben spesi, quelli della conservazione e il restauro, ma più in questo caso perché i Sacri Monti dell'arco prealpino sono dal 2004 nella lista del Patrimonio mondiale dell'umanità redatta dall'Unesco. E sono opere di "arte totale", che coniugano architettura, scultura, pittura e paesaggio in un unicum inseparabile. Si aggiunga a questo l'elemento spirituale, che non sempre si coglie in questi tempi. Il complesso di Betlemme è costituito da cinque cappelle: l'Arrivo dei Magi, la Natività, l'Adorazione dei pastori, la Presentazione al tempio e il Secondo sogno di Giuseppe. Il

primo nucleo è ricordato nella guida del Sacro Monte del 1514. Le prime immagini erano disposte in un articolato spazio che imitava attentamente la Basilica inferiore della Natività di Betlemme. Fu il fondatore del Sacro Monte, il francescano Bernardino Caimi a dettare istruzioni per la fedele riproduzione del prototipo palestinese. Dopo venne Gaudenzio Ferrari e la sua bottega e fece questa meraviglia. La gente poteva entrare nelle cappelle, stare a tu per tu con i personaggi raffigurati in una contemplazione della scena come se fossero presenti in essa. *Sicut praesens*, si diceva già all'epoca di san Bernardo e poi nel movimento francescano. Erano luoghi di preghiera, i Sacri Monti, di una preghiera molto partecipata e "visiva". E non per nulla san Carlo Borromeo amava questo luogo come rifugio della sua anima. Tra il secondo e il terzo decennio del XVI secolo, quindi, Gaudenzio realizzò le cappelle con la decorazione interna: fu plastificatore e pittore, e forse anche architetto. Ma Testori, pur ribadendo il carattere teatrale dell'immensa "installazione", non concordava con l'idea

generalizzata di un Gaudenzio regista. Gli sembrava che il maestro andasse molto più a fondo della semplice messa in scena. Una profondità concettuale e un'altezza poetica che passano attraverso il popolare. «Credo che nella scultura l'operazione effettuata da Gaudenzio onde ridurre le scoperte auree del Rinascimento ad esprimere una storia quotidiana e popolare, sia di un'evidenza anche maggiore che nella pittura; il miracolo fu maggiore poi di come egli giunse ad incarnare, senza sforzi, anzi con una compiutezza che non finisce mai di sorprendere, questa in quelle». E nell'immagine del Presepio, «mancando fin la parte in pittura, il discorso si stringe all'arcana e potente semplicità di affetti con cui edificò le figure della Vergine, di Giuseppe e dei pastori». Ora tutto questo è godibilissimo. La Regione Piemonte considera i suoi sette sacri monti come una risorsa nonché un forte elemento d'identità. Sono diversi i restauri già operati con un sostegno economico della Compagnia di San Paolo, la quale vede in questi interventi un modo di riversare il profitto di nuovo sul territorio.

Sacri Monti

Il restauro del complesso, presentato ieri, rispetta il carattere delicato voluto dal francescano Caimi nella riproduzione dell'originaria Basilica della Natività



Torino è una città razzista?

L'ira di Chiamparino Il sindaco: non torneremo ai tempi del "non si affitta ai meridionali"
Ghiglia (Pdl): "No alle discriminazioni, ma chi preferisce gli italiani non va colpevolizzato"

EMANUELA MINUCCI

«A parte che la madre degli stupidi è sempre incinta, io chiedo alle autorità competenti che si indaghi. C'è un numero di cellulare in fondo a quel volantino. Bisogna andare sino in fondo perché quello non è lo spirito e l'anima della comunità torinese. La nostra città non ha ancora dimenticato i cartelli con su scritto "Non si affitta ai meridionali" e tanto meno oggi accetta quelli in cui si spiega che non si dà lavoro agli stranieri».

E' livido il sindaco Chiamparino quando alle undici di ieri nella Sala Gialla del Lingotto decide «di chiedere scusa a nome della città per quell'ignobile volantino di cui parlano oggi i giornali». Lo fa davanti ad una platea fitta di telecamere e autorità. In prima fila c'è il questore, il prefetto e il comandante provinciale dei carabinieri. E il primo cittadino chiede aiuto proprio a loro per dare un seguito alla denuncia apparsa due giorni fa su «La Stampa»: «Non è possibile che accadano queste cose. Si indaghi dunque per scoprire chi è l'autore». La platea risponde con un caloroso applauso.

Per chi si fosse persa la puntata precedente a scatenare l'ira del sindaco è stato un volantino affisso in più punti

Le reazioni al volantino distribuito in centro che offriva un impiego solo a connazionali

del centro in cui c'era scritto che si cercavano commesse, tra i 18 e i 20 anni, per un centro commerciale e per aree pubbliche purché «no perditempo e no stranieri». Per Chiamparino si è trattato di un episodio talmente grave da meritare di essere stigmatizzato durante l'apertura ufficiale del Salone del Gusto e di Terra Madre. Di avviso diverso è invece l'onorevole Agostino Ghiglia del Pdl: «Sosteniamo e valorizziamo la forza lavoro rappresentata dalle deci-

ne di migliaia di stranieri che hanno un impiego sul nostro territorio e per questo costituiscono un'importante risorsa - ha dichiarato ieri - ma non è neanche giusto limitare la libertà individuale di scegliere chi è più adatto a lavorare, né colpevolizzare chi, per questa ragione, preferisce dare lavoro ad un italiano». Incalza: «Nel ribadire il nostro secco "no" al razzismo, vorremmo allo stesso tempo evitare di cadere in un "razzismo al contrario" che arrivi a penalizzare chi è italiano».

Anche per Stefano Allasia, deputato del Carroccio, si rischia di fare esercizio di «razzismo al contrario». Attacca: «Ci troviamo - aggiunge Allasia - di fronte ad un caso di tutela del diritto di un commerciante di cercare i propri dipendenti secondo i parametri che ritiene più adatti alla propria attività». E conclude: «Vorrei che certi personaggi mostrassero lo stesso sdegno di fronte alle vetrine dei negozi che recano esclusivamente scritte in cinese o in arabo».

PAG 71

I sindacati

“Non c'è da stupirsi, chi ha già visto un africano alla cassa di un ipermercato?”

«Le agenzie interinali accettano gli immigrati, ma non li sistemano»

MARIA TERESA MARTINENGO

Al sindacato e tra chi assiste gli immigrati nella ricerca di lavoro non c'è stupore per la vicenda dei volantini. «Non basta condannare chi ha affisso quegli avvisi - dice Lamine Sow, responsabile dell'Ufficio Lavoratori Immigrati Cgil -, dovremmo guardarci intor-

no e notare in ogni momento che, nei centri commerciali, nei luoghi dove molti lavoratori sono a contatto con il pubblico, la percentuale degli stranieri non corrisponde neanche lontanamente alla percentuale dei residenti stranieri a Torino, ormai sul 12%». Sow, origine senegalese, insiste: «Quanti africani vediamo alle casse degli ipermercati, nei bar? Semmai sono dietro, nei magazzini, a fare le pulizie. Il contatto con il pubblico è accuratamente evitato. Gli immigrati, e in particolare quella minoranza nella "minoranza" che sono gli africani, non sono discriminati solo nell'edilizia...». Per Sow chi può «forza-

re» dovrebbe farlo. Se non si può parlare di quote, «si dovrebbe mettere gli immigrati davanti al pubblico. Solo così si crea un antidoto contro razzismo e discriminazione».

In un altro ufficio del sindacato dedicato ai lavoratori immigrati, l'Anolf-Cisl, Mohammad Reza Kiavar, iraniano, conferma: «Nei bar e nei ristoranti rifiutare i neri è all'ordine del giorno. Il lavoratore legge l'offerta, si presenta. E il titolare, quando ce l'ha davanti, si arrampica sugli specchi spiegandogli che "purtroppo il pubblico non gradisce". A lui andrebbe bene assumerlo, "ma non posso rischiare di perdere

clienti". Di casi come questo ne sono arrivati tre di recente. Una ragazza nera è stata trattata così in un bar di piazza Carducci. Purtroppo, non ha fatto denuncia».

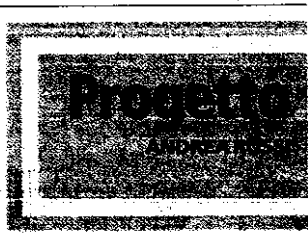
Don Fredo Olivero, direttore della Pastorale Migranti della diocesi, fissa addirittura la percentuale della discriminazione razzista. «Capita a un la-

voratore su tre di essere discriminato per il colore della pelle o perché - come i romeni dopo la vicenda di Roma, nel 2007 - è in corso una crisi nei confronti di una certa nazionalità. Il rifiuto a volte è "soft" a volte chiaro. E sono numerosissime le agenzie interinali che iscrivono gli immigrati, ma non li mandano mai al lavoro».

Rx. 71

Nelle nuove periferie 40 milioni di euro per le "case sociali"

Aree riqualificate in zona Alenia e Barca



Qualcuno dirà che la montagna del «piano casa» di edilizia abitativa voluto dal governo ha partorito il classico topolino, ed è vero: in Piemonte sono arrivati 34 milioni di euro. Pochi, a fronte dei numeri dell'emergenza abitativa. Pochi, soprattutto, se si pensa che a Torino non ne defluiscono più di 8-10, quanto dovrebbe bastare al Comune - sempre che i fondi privati facciano la loro parte - per mettere ma-

no a due interventi da cui ricavare quasi 300 alloggi a canone sostenibile, da destinare a quella sempre più ampia fascia grigia di chi, pur potendo contare su un reddito, una pensione o una condizione di relativa stabilità, non può permettersi affitti a prezzi di mercato.

Dopo via Ivrea, l'ex caserme delle Poste acquistato e ora al centro di una radicale trasformazione che garantirà 183 appartamenti, l'attenzione si è spostata su altre due aree periferiche della città: Barca e Alenia. Entrambe saranno al centro delle trasformazioni urbanistiche dei prossimi anni, azioni per recuperare il declino e rivitalizzarle. Qui la giunta ha individuato due aree di proprietà di Palazzo Civico

OPERE DA 40 MILIONI
Il Comune cerca
fondi etici per integrare
i soldi della Regione

da riqualificare e destinare al social housing. Il passo successivo, se la Regione concederà via libera, sarà predisporre un bando pubblico per cercare l'apporto dei privati, magari delle fondazioni bancarie, così da portare l'investimento complessivo a circa 40 milioni di eu-

ro. Cifra che permetterà di costruire 75 alloggi nell'area Alenia, 42 in zona Barca e infine 150 ottenuti dalla riqualificazione delle case di edilizia popolare di via Vittime di Bologna. Totale: 267.

La parola d'ordine è ripulitura architettonica, sul modello del Nord Europa. Succederà nel complesso di via Vittime di Bologna, edilizia popolare degli anni Ottanta, oggi a dir poco obsoleta, un'idrovora che

consuma energia. Taglia e cuci: altro che abbattere e ricostruire daccapo, si riutilizzerà lo scheletro già esistente ma le case cambieranno volto. «Sarà la seconda fase dell'intervento», spiega l'assessore alla Casa Roberto Tricarico. «In un primo momento agiremo sull'area Barca, in cui troveranno posto famiglie in affitto a canoni popolari e altre trasferite da via Vittime di Bologna in attesa del restyling».

Nasceranno due nuovi pezzi di città: case, servizi, aree ver-

di, attrezzature per lo sport, con un occhio al mix funzionale e soprattutto sociale. «Le risorse non sono molte», dice Tricarico, «ma le stiamo sfruttando al massimo per dare una risposta a tutti quei cittadini che hanno bisogno di case a canoni accessibili». Nei due complessi troveranno posto edilizia pubblica, edilizia in affitto permanente (25 anni) ed edilizia in affitto temporaneo (acquisto differito, dieci anni di locazione, quindi la possibilità di riscattare l'immobile).

PAG 75

Borgo Vittoria

“Cromo fuorilegge in quelle pozze verdi”

Il verdetto dell'Arpa sui liquami d'agosto in corso Principe Oddone

ANDREA CIATTAGLIA

Ricordate le pozze di acqua verde comparse quest'estate nel bel mezzo dei cantieri per il Passante ferroviario, lungo corso Principe Oddone? I rilievi dell'Arpa su quel liquido colorato hanno emesso il verdetto. Acqua mista a solfati, selenio e cromo esavalente, in concentrazione elevata. Venti microgrammi per litro, quattro volte il limite di legge previsto per la concentrazione del metallo cancerogeno nelle acque di falda. Dati che hanno spinto Arpa a contattare la Procura

**Contattata la Procura
 «per approfondire
 eventuali notizie
 di reato»**

ra «per approfondire eventuali notizie di reato».

I risultati dei campionamenti sono stati presentati ieri dalla consigliera regionale Augusta Montaruli (Pdl) con tanto di relazione di servizio sull'intervento compiuto da Arpa ad agosto, documento finora inaccessibile. Nella lettera, datata 5 ottobre, si precisa che le pozze di acqua sono normalmente presenti nei cantieri del Passante, perché «funzionali ai processi di lavorazione e di iniezione del cemento a pressione nel terreno»; meno normale, invece, il colore dell'acqua nelle pozze che, tra l'altro, «veniva

trasportata con autobotte nell'impianto di trattamento, per scaricarla nelle fogne».

La consigliera chiede «chiarezza sui motivi dei valori fuori norma e risposte da Comune e Provincia, enti titolari delle bonifiche dei vicini terreni di Spina 3, inquinati da un secolo di presenza industriale». Trasparenza sulle bonifi-

che, perché è convinzione di molti, anche tra i residenti che temono di ammalarsi di tumori e altre patologie legate al cromo esavalente, che l'inquinamento provenga proprio dai terreni del Parco Dora.

Secondo Marco Bava, che segnalò le pozze agostane all'agenzia regionale: «L'acqua immessa a forte pressione nel

cantiere del Passante entrava nel terreno pulita e usciva sporca di cromo, segno che lo raccoglieva sotto terra dove sono presenti metalli e agenti inquinanti».

Sulle aree della Spina, la bonifica è stata effettuata nel 2003. Anche allora la falda acquifera presentava «valori di cromo esavalente pari a 22 microgrammi per litro», valori sensibilmente diminuiti rispetto ai 400 microgrammi della situazione pre-bonifica. «Il valore registrato in passato è molto simile a quello riscontrato ad agosto», spiegano all'Arpa, anche se quest'estate l'acqua è stata prelevata non in falda, «ma in pozze a livello strada, all'aria aperta» dicono i residenti preoccupati. «Dati aggiornati sulle bonifiche saranno disponibili entro fine anno sul sito della Città», ribadisce intanto l'assessore al Verde, Roberto Tricarico.

Nella sede Arpa di via Giordano Bruno sono in corso valutazioni sui risultati dei prelievi, anche se «per rilevare il reale superamento dei valori di legge è necessario chiarire l'utilizzo di quell'acqua e le autorizzazioni concesse per i lavori», informazioni che l'Arpa dice di attendere dalla Provincia di Torino.

Sulle pozze verdi si inseguono le ipotesi. «Per ora si tratta solo di congetture - fanno sapere dall'agenzia regionale -: il cromo esavalente potrebbe essere presente non nel terreno, ma nel cemento che viene usato nei lavori del Passante».

LA STAMPA

Bertolla

Il Comune: nuovi palazzi non oltre i cinque piani

SILVIA CAPRIUGLIO

Pare aver accolto almeno in parte le richieste preoccupate dei residenti la Commissione urbanistica del Comune, che ha discusso la delibera di trasformazione di una parte del cosiddetto ambito «6 h San Mauro» che dovrebbe ridisegnare il quadrante nord-est della città. L'area in questione, 30 mila mq tra i numeri civici 120 e 150 di strada comunale di Bertolla, dovrebbe ospitare nove nuove residenze non più alte di 5 piani. I comitati spontanei di Barca e Bertolla e il Tavolo sociale che unisce i due quartieri nei mesi scorsi avevano incontrato gli assessori Viano e Passoni per chiedere appunto che lo skyline, fatto soprattutto di case e palazzi di

4 o 5 piani al massimo, non venisse snaturato dalla costruzione di impattanti edifici alti.

Con i nuovi condomini dovrebbero arrivare un'area giochi per i bambini, un posteggio nell'attuale piazza Monte Tabor, che dovrebbe essere realizzato senza abbattere nessun albero, e l'allungamento della pista ciclabile. L'amministrazione comunale promette anche di rispettare l'ambiente fluviale, una delle ricchezze del quartiere, e di tutelare la nidificazione degli uccelli vietando i lavori di scavo tra l'1 febbraio e il 30 giugno.

In attesa che il Consiglio si pronunci, rimangono aperte alcune questioni care ai residenti, più che raddoppiati negli ultimi trent'anni, che lamentano il mancato adeguamento di servizi e infrastrutture.

PAK. 48

Cota: garantiti i fondi per le borse di studio

Ma in Consiglio salta l'esame del bilancio. Il Pd: è una farsa

Tregua armata tra Roberto Cota e gli studenti sui fondi per l'Edisu, mentre in terza commissione consiliare scoppia la bagarre sul bilancio. «Discussione farsa», attacca Aldo Reschigna, capogruppo del Pd, chiedendo alla giunta di ripartire i 333 milioni per ora accantonati nel fondo unico: gli stessi dai quali Cota attingerà, come da promessa, per garantire i servizi dell'Edisu. Il cerchio si chiude.

Ieri una delegazione di studenti universitari ha approfittato dell'inaugurazione del Salone del Gusto per ribadire che, dati i tagli, l'Edisu può anche chiudere baracca: da 25 milioni ai 17 dell'anno in corso, mentre per il 2011 la quota scenderà a sette. E' la stessa giunta che, hanno polemizzato i ragazzi, destinerà 16 milioni alle scuole paritarie.

«I 17 milioni stanziati quest'anno sono il frutto del buco lasciato dalla giunta Bresso - ha replicato Cota, incontrando la delegazione - è uno stanziamento sufficiente per garantire tutte le borse di studio». Queste ultime saranno una priorità anche nel 2011: in aggiunta ai 7 milioni già sul piatto, si dreneranno quattrini dal fondo indistinto. «Lavoriamo perchè le risorse siano sempre uguali», ha concluso Cota. Uguali a 25 milioni o a 17? «Quanto basta per garantire la copertura dei servizi in base alle richieste che ci perverranno dall'Edisu», spiega Giovanna Quaglia, assessore al Bilancio.

La promessa del governatore

Ieri mattina, davanti al Salone, una delegazione di studenti universitari ha chiesto a Cota di ripristinare i fondi per l'Edisu

Poco dopo Gian Luca Vignale, presidente della terza commissione, sospendeva l'esame del bilancio. «Le richieste degli assessori sfiorano di gran lunga la disponibilità del fondo unico da 330 milioni, una sorta di pozzo di san Patrizio nell'idea della giunta - protesta Reschigna -. Coppola ha chiesto un incremento del capitolo Cultura di quasi 120 milioni. Giordano ne aveva chiesti 276 in più per ri-

cerca, università e innovazione. Cirio ne rivendica 50 per il Turismo...». Senza considerare le promesse di Cota, interviene Eleonora Artesio, Federazione della Sinistra: «Protesi, pannolini, buoni scuola, Edisu... Meno annunci, più fatti». Come? «L'assessore Quaglia cominci a presentare in Consiglio il riparto del fondo unico - conclude Reschigna -: solo allora faremo le nostre controproposte».

FONDAZIONE LIBRO

Oliva lascia e abbandona la Bresso

■ Era uno dei «Bresso boys» ma ieri l'ex assessore regionale alla Cultura, Gianni Oliva, ha preso atto della sentenza del Consiglio di Stato sul riconteggio che dà ragione a Cota e, come annunciato, si è dimesso dal consiglio d'amministrazione della Fondazione del Libro. Un mese fa, al presing del centrodestra aveva risposto di «restare in carica perché riteneva ancora sub giudice la vittoria di Cota» ma adesso la scelta del Consiglio di Stato rappresenta «un punto di svolta». Oliva, insomma, ha deciso di non seguire la scelta dell'ex presidente di resistere ad oltranza e «senza far polemiche mi schiero a fianco del Pd che vuole prima di tutto far politica lasciando lavorare i magistrati». E dunque «per coerenza lascio l'incarico. Un atto non dovuto». **[M.T.R.]**

Il salone del gusto

In seimila per Terra Madre “Custodiamo i saperi del cibo”

SARA STRIPPOLI

LA FOLLIA costruttiva di Carlo Petrini, come la definisce dal palco del PalaIsozaki il sindaco Sergio Chiamparino, porta a Torino una comunità multietnica e multicolorata, una babele di lingue che si fondono e si confondono. Oltre seimila persone, 162 Paesi, contadini che arrivano dai cinque continenti, 1.650 comunità del cibo. Per questa quarta edizione di Terra Madre ci sono i 150 sindaci in fascia tricolore che hanno accettato di essere amministratori della grande comunità del cibo, si sono dati appuntamento giornalisti da ogni angolo del pianeta, si muovono veloci per il palazzetto 650 volentieri. Il palazzo olimpico ascolta incuriosito la lingua «gamo» di Malebo Mancha Maze, atterrato in mattinata dall'Etiopia: «Sono contadino da sempre, noi contadini abbiamo ereditato migliaia di saperi sul cibo che ora tocca a tutti noi tramandare», dice tenendo in mano erba fresca quale segno simbolico di fertilità.

Il messaggio del sindaco di Torino è diretto, marcato con forza in questi tempi dove ci sono commercianti che ancora rifiutano personale straniero e suoi colleghi amministratori che vorrebbero limitare il numero di negozi gestiti dagli stranieri: «Terra Madre dimostra che il mondo aperto è bello, che l'incontro fra le persone genera cultura». Diciamo “no” alle barriere, “no” ai muri, “no alla paura di incontrare persone diverse da noi, dice conquistando applausi fragorosi. Un Chiamparino educatore: «Molto meglio che un ragazzino abbia una buona alimentazione piuttosto che cinque o sei cellulari. È tempo che una talpa cominci a scavare nel mondo per cambiarlo».

Da anni ormai Carlo Petrini ci ha abituati ai suoi messaggi potenti e anche questa volta il suo intervento è stato accolto da un lunghissimo applauso e dall'abbraccio di centinaia di delegati che hanno voluto salutarlo. Un appello di speranza ai giovani: «Avete una grande opportunità, conciliare la scienza e la tecnologia con i saperi tradizionali. Questa è una sfida eccezionale». Servono crescita e decrescita, ammonisce il presidente di Slow

Food: «Crescita in energia verdi, trasporti pubblici, economia solidale, agricoltura biologica. Decrescita di intossicazione consumistica, traffico automobilistico, produzione di cibi industriali, beni inutili». La missione è difende-

re i saperi tradizionali e i veri depositari di questi sono le categorie meno considerate dalla politica e dai media: «Sono gli indigeni, le donne, gli anziani, i contadini. Stiamo andando verso la deriva sociale ed ambientale ma gli ulti-

mi ci insegnano la via giusta».

Anche la Regione è e sarà sempre amica di Terra Madre, dice Giovanna Quaglia, sul palco al posto dell'assessore alla cultura Michele Coppola perché consigliera di amministrazione della

Fondazione Terra Madre: «Questa è una rivoluzione culturale che deve essere di esempio per tutti noi». Fra il pubblico l'ex-ministro verde Pecoraro Scario e due potenziali avversari alle prossime elezioni amministrati-

ve: Enzo Ghigo e Piero Fassino. Siedono vicini, confabulano un po'. In prova di resistenza vince il centrosinistra: Fassino resta fino alla fine, Ghigo fila via con la moglie Anna prima che cali il sipario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAG. 15

Il Csi batte cassa al Comune

“Ci dovete 50 milioni, pagate”

DIEGO LONGHINI

L CSI batte cassa. Il Consorzio informatico pubblico guidato da Stefano De Capitani ha fatto ordine nei crediti che la società di corso Unione Sovietica vanta per servizi già erogati nei confronti di Regione, Comune e Provincia. La situazione più critica è quella di Palazzo Civico, dove sono già arrivate due lettere per sollecitare la messa a punto di un piano di rientro. «Si tratta della cifra più consistente, superiore a 50 milioni — spiega De Capitani, diventato direttore a febbraio di quest'anno — non abbiamo ancora ricevuto risposte scritte da parte del Comune, ma ci sono stati incontri per capire il da farsi». Si tratta di un debito consolidato, che parte dal 2008, per minima parte, con un'impena nel 2009 e nel 2010. «È che ha effetti gravi vista la mole sui nostri conti — spiega il direttore — avremmo bisogno di avere la garanzia dal Comune di un flusso finanziario stabile e di tornare ad un ritmo di pagamento dei lavori eseguiti nei tempi più o meno normali delle pubbliche amministrazioni».

Il periodo, però, non è dei migliori. Palazzo Civico non ha una disponibilità di risorse immediata. «Dobbiamo fare i conti con il patto di stabilità e l'ulteriore taglio di luglio deciso dalla

manovra Tremonti ha frenato i pagamenti che avevamo preventivato — sottolinea l'assessore al Bilancio, Gianguido Passoni — alcune partite sono state

L'assessore Passoni
“Dobbiamo fare i conti con il patto di stabilità e i tagli di Tremonti”

congelate fino a gennaio. E purtroppo il Csi è uno dei fornitori che verrà penalizzato da questa situazione. Con i nuovi paletti

che ha messo il governo: anche se avessimo fondi a disposizione non potremo utilizzarli per evitare di andare oltre al tetto di spesa imposto».

Come fare? Il Csi, che conta 1.200 dipendenti, è in piena riorganizzazione. I nuovi vertici hanno messo mano alla lista consulenti, «con un taglio del 5 per cento» sottolinea il direttore, e l'ente di corso Unione Sovietica si trova in una situazione di stress finanziario, tanto che tra il personale le voci di possibile cassa integrazione non sono cessate. De Capitani sostiene che «il bilancio 2010 finirà in pareggio, ma sul lungo periodo

non si possono fare previsioni». Tra i dipendenti il timore che nel 2011 vengano presi provvedimenti drastici non è svanito.

L'assessore Passoni è pronto

Tra i dipendenti del Consorzio cresce la paura di un ricorso alla cassa integrazione

a dare un sostegno. O meglio, ad avallare una boccata d'ossigeno attraverso Intesa-Sanpaolo. Ai titolari del Bilancio di Regione, Comune e Provincia pochi gior-

nifi è arrivata una lettera del Csi che chiede «di fornire garanzie per le linee di fido alla banca di riferimento del Consorzio fornendo una proiezione dei ritmi di pagamento degli arretrati. Lo faremo», puntualizza Passoni. Ma il responsabile dei conti di Palazzo Civico pone però una seconda questione, più politica. «Il Comune, insieme con gli altri soci, deve dare un senso al Consorzio, ridefinendo la sua vocazione. Non ci si può limitare ad un piano di riorganizzazione e a una serie di tagli. Quale deve essere la missione del Csi a più di trent'anni dalla sua nascita?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA

Il caso

Blitz nella caserma di Porta Palazzo

Squatter anarchici occupano l'ex sede dei vigili del fuoco

S I CHIAMA “Palazzo Occupato” ed è l'ultimo stabile in cui gli anarchici hanno fatto irruzione, mercoledì sera intono alle 19, tappezzandolo di manifesti e striscioni.

L'edificio, che si trova in corso Regina Margherita all'angolo con corso XI Febbraio è l'ex sede dei vigili del fuoco. Si tratta di un immobile di proprietà del Comune, che tempo fa lo aveva ristrutturato. In realtà negli anni si era pensato di trasferire lì alcune società come Finpiemonte o il Centro estero per l'internazionalizzazione, ma poi le proposte erano cadute nel vuoto e di fatto lo stabile era stato lasciato in disuso.

«Questo è frutto della disattenzione dell'amministrazione cittadina», ha accusato il leghista Mario Carossa, che ha suggerito un intervento della Corte dei Conti.

Gli occupanti, appartenenti all'area insurrezionalista, hanno già diffuso su internet il tam tam per far convogliare nella nuova realtà gli appuntamenti della tre giorni contro le espulsioni e i Cie, che si tiene questo fine settimana. In particolare domani ci sarà un presidio a Porta Palazzo, proprio a due passi dal nuovo spazio occupato.

(r. l.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAG. XIII

PAG. XIII

La rivoluzione "Arenaways" finisce su un binario morto

Ancora bloccati i treni privati sulla Torino-Milano

DOVEVANO esserè la rivoluzione d'autunno per i pendolari piemontesi e invece sono in ritardo ancora prima di partire. Sono i treni giallo-arancione di Arenaways, la prima compagnia privata italiana che mette sui binari, anzi per adesso ci prova, i suoi treni in concorrenza con quelli di Trenitalia. Il via era previsto per l'inizio di settembre, poi posticipato ad ottobre. Ma intanto non si muove nulla. Giuseppe Arena, l'imprenditore piemontese che due anni fa decise di fare concorrenza alle Fs, accusa il monopolista di opporsi in ogni modo all'apertura del mercato, ponendo continui ostacoli per ritardare il più possibile l'avvio del servizio. «Se ciò non è ancora avvenuto - so-

stiene l'azienda in una nota - è perché in Italia la concorrenza nel trasporto passeggeri su rotaia esiste solo sulla carta. Il monopolista, infatti, sta esercitando tutta la sua influenza sul gestore dell'infrastruttura ferroviaria per ostacolare i competitor».

Il siparietto è simile a quello che si è consumato fino all'altro ieri per quel che riguarda l'alta velocità, ma in quel caso, a far da controparte, un colosso ben più grande, Ntv di Luca Cordero di Montezemolo. A mettere la pace tra l'ad di Fs Mauro Moretti e l'ex presidente di Confindustria, e neo imprenditore ferroviario, si sono dovuti impegnare il sottosegretario Gianni Letta e il ministro Matteoli. In una riunione, qualche giorno fa, i rappresentanti del

governo hanno incontrato i vertici delle due aziende e «affrontato - si legge in una nota di Palazzo Chigi - in uno spirito di ritrovata e piena collaborazione, tutti i problemi legati all'avvio della liberalizzazione delle reti ferroviarie».

Arena spera di non dover arrivare a tanto, ma la misura per lui è davvero colma. I treni sono arrivati in Piemonte a settembre ma per ora sono ancora in deposito. E non si veda nulla delle 10 corse promesse sulla Torino Milano a settembre che dovevano diventare 16 a partire da dicembre, con collegamenti verso Asti e Alessandria.

(m.gia)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAG. XV

REPUBBLICA

STEFANO PAROLA

IL TOTALE fa 1.150. Tante sono le persone che, dopo i tagli imposti dal ministero dell'Istruzione, hanno chiesto di essere "salvate" dal decreto "salva precari" e quindi di essere chiamate con priorità per supplenze brevi e allo stesso tempo di godere del sussidio di disoccupazione per gli altri mesi. A fare i calcoli è stata la Cisl Scuola, che per il Piemonte ha contato 554 docenti e 596 tra bidelli, segretari e tecnici di laboratorio, che hanno lavorato per tutto un intero anno scolastico dal 2008 a quest'e-

Il caso

Scuola, in Piemonte 1150 precari assistiti e in cerca di "salvezza"

state e che ora si trovano senza un posto.

Poteva andare peggio, visto che da regioni come la Sicilia e la Campania sono giunte più di 7 mila richieste. Però, dice il segretario regionale del sindacato di categoria della Cisl, Enzo Pappalettera, «il dato non è banale, perché si tratta di per-

sone che hanno deciso di fare una strada precisa all'interno dell'insegnamento e che ora si trovano senza lavoro. Gli oltre 500 docenti hanno tutti l'abilitazione, quindi hanno investito tempo e denaro per entrare nel mondo della scuola, e ora si trovano appiedati».

Ora la norma "salva precari"

della Regione Piemonte si farà carico di circa 400 di queste 1.150 persone. Per rientrarvi occorre dare la propria disponibilità al momento della richiesta e in circa 200 non l'hanno fatto. Ma per loro nulla è perduto perché, dice Pappalettera, «abbiamo allargato le maglie dell'intesa per includere anche chi inizialmente non si era detto disponibile. In più, durante le chiamate le scuole potranno scorrere le proprie graduatorie oltre l'elenco delle disponibilità, per arrivare eventualmente anche alla cosiddetta "terza fascia"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAG. IX

'EMERGENZA I volontari vigileranno anche sul campo irregolare di corso Tazzoli

Dal Governo altri 70mila euro per aiutare gli zingari abusivi

→ Arrivano dal Governo i fondi necessari per l'assistenza agli zingari. Circa 70mila euro per i lavori di mediazione nei campi (abusivi e non) di lungo Stura Lazio, via Germagnano e corso Tazzoli. A beneficiarne i ragazzi di Terra del Fuoco al lavoro da settembre per la pulizia delle cinquecento tonnellate di rifiuti presenti sulle sponde dello Stura. Soldi per fornire un minimo di servizio ai rom, per le varie attività e per il censimento. Attività come i corsi di doposcuola e inserimento lavorativo. O come il progetto "mediacura" portato avanti da dottori della croce verde all'interno di un ambulatorio sanitario presente dentro i campi. «Soldi che servono per l'assistenza - spiega Michele Curto, responsabile di Terra del Fuoco -. Viviamo cercando di superare i campi ma anche facendo in modo che questa gente si integri meglio di quanto fatto fino ad oggi». Rischiano di non bastare, invece, i 70mila euro del Comune di Torino per il conferimento in discarica dei rifiuti del campo di lungo Stura Lazio. Al momento sono 310 le tonnellate raccolte ma è ancora difficile fare una stima precisa sul numero di rifiuti presenti. «Non siamo sicuri al 100% che quei soldi basteranno - continua Curto -. Se troviamo ancora immondizia scavando, allora sarà necessario rifare i calcoli. Tuttavia è ancora presto per dirlo». A breve partirà l'attesa rimozione dell'immondizia presente sulle sponde tramite teleferica. Al contrario

Amiat ha provveduto immediatamente a rimuovere dal campo irregolare i primi pannelli di amianto. Discorso più complicato per le lastre trovate sui tetti delle baracche e per l'amianto seppellito sotto i rifiuti. Un problema che verrà affrontato soltanto alla fine della

bonifica, verosimilmente entro la metà di novembre. Proprio per accelerare i tempi è in programma questa domenica la terza edizione di "Puliamo il mondo" con appuntamento ancora una volta in lungo Stura Lazio.

[ph.ver.]



Rischiano di non bastare i 70mila euro del Comune di Torino per il conferimento in discarica dei rifiuti del campo di lungo Stura Lazio. Al momento sono già 310 le tonnellate raccolte

VIA NIZZA

Due nuove associazioni per aiutare i negozianti alle prese con i cantieri

Due associazioni per meglio rappresentare le diverse esigenze dei commercianti di via Nizza. A breve, accanto all'associazione Cento botteghe potrebbe affiancarsene una seconda che radunerà i commercianti che operano nel tratto compreso tra corso Vittorio e largo Marconi. Un segmento che soffre problemi legati al degrado e alla desertificazione commerciale. Per questo alcuni commercianti, di concerto con il presidente di Cento botteghe Giovanni Vinardi stanno valutando la costituzione di un'associazione che si occupi esclusivamente di quel tratto e delle sue problematiche: «Sarei felice se i commercianti costituissero un'associazione propria - spiega Vinardi - sono disposto a fornire tutto l'aiuto necessario, i problemi sono diversi e non possono essere risolti dalla stessa associazione».

[al.por.]

TOPINO CRONACA pag. 14

IL CASO In difficoltà le aziende che lavorano per il gruppo

L'agonia di Mirafiori strangola l'indotto e 22mila lavoratori

Alla Lear timori per 500 dei 600 dipendenti Nubi su Daytech, Mac e Johnson Control

Alessandro Barbiero

→ Il rallentamento produttivo nello stabilimento Fiat di Mirafiori trascina con sé una parte importante dell'indotto auto torinese. Il rapporto tra dipendenti diretti e non del Lingotto rappresenta ancora un significativo fattore moltiplicatore per la manifattura del territorio: per ogni lavoratore delle Carrozzerie ci sono 4 addetti occupati nelle aziende che riforniscono la Fiat. Questo significa che, al traino di Mirafiori, ci sono almeno 22mila addetti di aziende esterne che lavorano a monte del processo produttivo Fiat, perlopiù concentrati nell'area torinese.

È una dipendenza stretta quella che lega le sorti produttive delle aziende fornitrici con la principale fabbrica italiana. La cassa integrazione alla Fiat si ripercuote inevitabilmente sui ritmi lavorativi nelle fabbriche del sistema indotto, oltre che sui reparti dello stesso stabilimento, come le Presse, che si fermeranno, al ritmo del reparto principale, nello stesso periodo in cui è programmata la prossima fermata produttiva, tra la metà di novembre e l'inizio

di dicembre. Tra queste, ci sono anche aziende del gruppo Fiat, come la Marelli (che produce fanali e sistemi di scarico) e negli stabilimenti di Venaria e Rivalta occupa circa 1.500 lavoratori. A Grugliasco c'è la Itca (sempre gruppo Fiat), che si occupa di stampaggio e dà lavoro a circa 400 addetti. Senza contare le altre realtà.

Tra queste, direttamente legate alle sorti produttive di Mirafiori, ci sono fornitori come la Lear e la Johnson Control,

sempre a Grugliasco. Sono aziende che producono i sedili che vengono montati sui modelli prodotti a Mirafiori: Punto Classic, Musa, Idea, Multipla e Mito. La prima occupa 600 lavoratori e produce per tutti i modelli ad eccezione dell'Alfa Mito. La Johnson Control lavora invece in esclusiva per la piccola Alfa Romeo e dà lavoro ad altri 400 dipendenti. Proprio la Lear sta attraverso un periodo di particolare difficoltà.

Secondo quanto riferiscono i sindacati, nel 2011 - anno che si annuncia difficile per la produzione a Mirafiori - in dubbio ci sono le sorti di circa 500 addetti su 600. Si tratta di posizioni che, se non si verificherà un'inversione di tendenza, potenzialmente diventeranno degli esuberanti.

Al traino della Fiat c'è anche il destino della Mac di Chivasso, insediata nel polo ex-Lancia. L'azienda opera nel settore dello stampaggio e occupa altri 500 lavoratori. A questa si aggiunge infine la Daytech, che ha impianti a Chivasso e Airasca e produce sistemi di condizionamento, per un totale di 800 dipendenti. Solo con i principali fornitori, il calcolo arriva a circa 6mila lavoratori nel torinese. La restante parte di operai, circa 15mila addetti, è occupata in aziende di dimensioni più contenute, che rischiano di ottenere minore visibilità mediatica ma che, come le Carrozzerie di Mirafiori, seguono i risultati di mercato della Fiat, nell'ultimo periodo certamente poco brillanti e che hanno registrato una perdita di immatricolazioni e quote di mercato.

IN PIEMONTE

Automotive, alimentare e commercio tornano ad assumere quadri e dirigenti

Dall'automotive al settore agroalimentare passando per il retail e la grande distribuzione organizzata: sono questi, secondo la società Hays, uno dei leader mondiali nella selezione di personale specializzato, i settori che «rialzano la testa, reagendo alla crisi economica con nuove assunzioni e nuovi progetti in Piemonte». Da gennaio 2010, secondo i dati Hays sull'occupazione in Piemonte, stanno arrivando segnali molto confortanti, primo fra tutti l'aumento considerevole (+35% rispetto al 2009) delle richieste di nuovi inserimenti nel middle e senior management da parte delle grandi aziende. «Il Piemonte è senza ombra di dubbio una delle regioni che maggiormente ha sperimentato la pressione derivanti della grande crisi economica globale - afferma Leonardo Santoro, Section Manager della divisione Sales & Marketing - ma si ricomincia a vedere la luce alla fine del tunnel. E i dati di Hays confermano i primi segnali di ripresa per i quadri e dirigenti».

CRONACA QUI

149.2

PAE.2

BILANCIO REGIONALE

Intatte le risorse per Sanità, Welfare, Lavoro e Trasporti

Nonostante il momento difficile, il centrodestra garantisce 5 priorità. No a riduzioni anche per Istruzione e formazione

FRANCO GARNERO

Chiusa con una piena vittoria la vicenda giudiziaria sull'esito delle Regionali di marzo voluta dal centrosinistra, è il momento, come ha detto il governatore Roberto Cota, «di rimboccarci ancora di più le mani per lavorare per il bene del Piemonte». E uno dei passaggi fondamentali di questa nuova fase della legislatura è la discussione del Bilancio di previsione per il 2011. Che è poi lo strumento principe dell'azione di governo regionale. Il Pd, come era prevedibile, ha deciso di mettersi di traverso, inviando una lettera al presidente del Consiglio regionale per sollevare «la questione della irricevibilità del disegno di legge sul Bilancio 2011 depositato dalla giunta». «L'esame è cominciato l'8 ottobre - spiega il capogruppo del Pd, Aldo Reschigna - con la relazione del presidente Cota in I Commissione, il parere delle altre Commissioni sarebbe dovuto arrivare in questi giorni, ma questo è impossibile, anche perché il Bilancio, così come è formulato, impedisce una discussione approfondita nelle singole Commissioni». E rimprovera agli assessori intervenuti per non aver fornito «dati precisi ed elementi in grado di definire un quadro chiaro della situazione per le diverse direzioni». Secondo l'opposizione, «è chiaro che, non essendo le tabelle

di bilancio complete e senza le spese vincolanti, non è possibile valutare quali siano effettivamente le risorse disponibili per gli interventi nei settori non ancora finanziati». Abbastanza spazientito da queste argomentazioni è il capogruppo del Pdl, Luca Pedrale. «Se proponiamo un Bilancio articolato e dettagliato - spiega - ci accusano di portare un documento blindato, se invece, come in questo caso, siamo intenzionati ad ascoltare il parere della minoranza sulla programmazione economica si

IL PDL «Portiamo in Aula un documento aperto a un confronto costruttivo con tutta l'opposizione»

rifiutano di discutere con ragioni discutibili». Il presidente dei consiglieri «azzurri» ribadisce che «la situazione economica è difficile e abbiamo deciso di non toccare i capitoli relativi a Sanità, Welfare, Lavoro, Istruzione e Trasporti; per tutti gli altri settori rimangono 333 milioni che non sono molti, lo sappiamo, ma è anche onesto dire chiaramente che non ce ne sono altri, quindi siamo disposti, in Commissione prima e in Aula poi, a discutere con tutti gli assessori e i consiglieri di maggioranza come di opposizione come usarli al meglio e accoglieremo di certo

le proposte del centrosinistra se queste saranno buone». E conclude affermando che «di più non si può fare, anche tenute conto le responsabilità del centrosinistra per la situazione attuale». Anche il capogruppo di Lega Nord, Mario Carrossa, risponde a Reschigna. «Il Bilancio 2011 - osserva - ha due cardini fondamentali, la trasparenza verso i cittadini e la presa di responsabilità sulla situazione di estrema difficoltà economica ereditata». E sottolinea che «i piemontesi, per la prima volta, hanno ben chiari gli intenti che caratterizzano il Bilancio della Regione, senza artifici che nascondono vora-

gini e senza fronzoli che distruggono dalle vere necessità». Secondo il Carroccio, «altro punto fondamentale è che il nostro Bilancio preventivo, come fa ogni buon padre di famiglia, è appunto un preventivo e verrà approvato entro la fine dell'anno. I riflessi sul territorio saranno tangibili viste le cinque priorità in cui verranno impegnate le risorse, dalla Sanità al Lavoro, dalla Formazione e Istruzione professionale ai Trasporti, alle Politiche sociali». E conferma che «i restanti 333 milioni, come sappiamo, saranno destinati secondo le necessità più pressanti».

PG.3

Oltre 280 milioni per il Piemonte nel corso del 2010

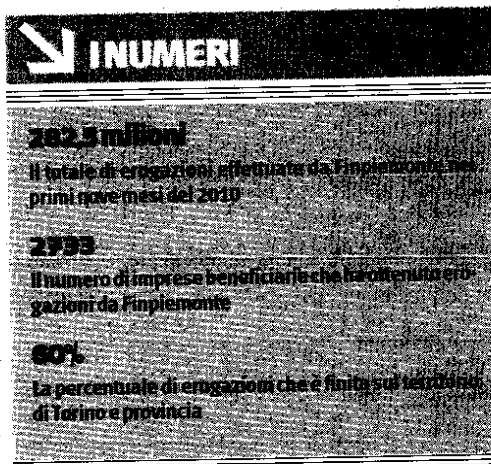
*Aumentano le erogazioni di Finpiemonte
Ma si lavora per distribuirne ancora di più*

MASSIMILIANO SCIULLO

La tendenza è in aumento: se nel 2009 le erogazioni di Finpiemonte per il territorio si erano attestate a quota 300 milioni, il 2010 promette di fare meglio: a settembre è stata già raggiunta la distribuzione di 282 milioni e mezzo, la proiezione punta verso 320 milioni complessivi. Ma l'intenzione della Regione, che questi soldi li assegna tramite bandi, è di migliorare ulteriormente l'efficacia di questi strumenti: scorrendo i dati, si scopre che esiste ancora una stragrande maggioranza di beneficiari che non esce dal territorio di Torino e provincia (esattamente il 60% delle erogazioni), mentre tutto il resto si distribuisce in spiccioli o poco più nelle altre zone del Piemonte. Cuneo vanta un 13%, tutte le altre province viaggiano a una cifra sola. Ecco perché la nuova missione è quella di informare e accompagnare gli imprenditori che a certe agevolazioni e a certi fondi avreb-

ACCORDO Confindustria e Regione insieme per aiutare le imprese: spesso i bandi non vengono sfruttati a pieno anche per la troppa burocrazia

bero pure diritto, ma che non avanzano la propria candidatura per mille motivi, dall'incapacità di partecipare al bando (per complessità varie) al timore di incappare nella tagliola della burocrazia (perdendo tempo prezioso, se non decisivo). Peggio ancora: l'ignoranza. Nel senso che sono tante le imprese che non sanno dell'esistenza dei bandi e delle possibilità messe a loro disposizione per un vero e proprio gap comunicativo. Così, Regione e Finpiemonte, coinvolgendo anche Confindustria Piemonte, hanno firmato un accordo attraverso il quale tutte le sedi territoriali dell'associazione datoriale attiveranno un ufficio che offra non solo informazione, ma anche sostegno alle aziende del territorio. «Vogliamo far sapere a tutti gli associati - dice il presidente di Confindustria Piemonte, Ma-



riella Enoc - che anche in tempi difficili come questi esistono risorse ed è un peccato non usufruirne. Accompagnando le aziende lungo l'iter, permetteremo loro di partecipare ai bandi senza dover fare ricorso a consulenti esterni, che rappresentano un costo spesso non sostenibile dalle imprese meno strutturate». D'altra parte Enoc - così come l'assessore regionale allo Sviluppo Economico, Massimo Giordano - arriva dal Novarese, un territorio che a dispetto di una robusta presenza industriale risulta in coda nella classifica dei beneficiari. «Ci sono aree in Piemonte - dice Giordano - in cui si avverte ancora di più questa esigenza di maggiore semplificazione e comunicazione. Vogliamo ancora migliorare sotto questo aspetto». «È una missione - conclude il presidente di Finpiemonte, Massimo Feira - che portiamo avanti fin dai primi giorni di mandato. Abbiamo anche creato un tavolo per la semplificazione: vogliamo arrivare a stilare le graduatorie dei bandi entro 90 giorni, ecco perché la presenza capillare di Confindustria è fondamentale».

Innovazione Per stimolare le nuove idee arriva il «voucher» che ha già funzionato in Europa

Non solo raccolta stagionale e non solo agricoltura. Adesso i voucher arrivano anche per chi fa ricerca e per chi scruta l'orizzonte per indovinare il futuro. Sono gli «Innovation voucher», misura compresa all'interno del Piano Straordinario per l'occupazione della Regione. Lo strumento guarda a una vasta platea di possibili beneficiari, dalle persone fisiche ai liberi professionisti, dalle micro imprese alle pmi. L'obiettivo è stimolare le idee innovative su nuovi prodotti di mercato o sul miglioramento di quelli già presenti, anche attraverso un perfezionamento dei processi e dei servizi. In questa maniera si

vuole promuovere la competitività del sistema Piemonte sostenendo lo sviluppo, la realizzazione e la diffusione in forma tutelata delle idee di impresa. «La misura dell'Innovation voucher è un tassello molto importante - dichiara l'assessore allo Sviluppo Economico, Massimo Giordano - che mettiamo in campo per rendere il Piemonte un sistema competitivo a tutti i livelli. È la prima volta che questo voucher viene attuato nella nostra regione, dopo le esperienze positive registrate in altre parti d'Europa, come in Inghilterra e Irlanda». Il voucher consiste nell'erogazione di un contributo a fondo perduto.

PAG. 7

PAG. 7

Torino Ieri il via all'ottava edizione della kermesse promossa da Slow Food

Successi e risorse tagliate

Il paradosso del Salone del gusto

L'allarme degli organizzatori: meno sponsor e fondi istituzionali

TORINO — Al Salone internazionale del gusto, il meglio dei prodotti agroalimentari italiani, i sapori del mondo, i cibi di strada, espressione di culture locali, i vini, sono esposti su bancarelle di legno povero, cioè i Greenpallet, progettati secondo i principi dell'ecodesign. Che, a fine evento, verranno riciclati/riutilizzati dalle aziende Lavazza e Mapei per la logistica di trasporto delle merci. Così, la pratica virtuosa del «buono, giusto, pulito», slogan coniato da Carlin Petrini fondatore di Slow Food, si esprime anche con la riduzione dell'impatto ambientale. Ma con una valenza in più: l'abbattimento dei costi, in tempi di magra. In verità, girando tra i padiglioni del Lingotto di Torino, dove ieri si è inaugurata l'ottava edizione del Salone del gusto, l'effetto sobrietà si nota ma nulla toglie ai contenuti della manifestazione: far conoscere i prodotti, in stretto legame con i territori di provenienza, e promuovere l'educazione ai consumi. Roberto Burdese, presidente di Slow Food Italia, ammette, tuttavia, che l'associazione ha dovuto fare sforzi notevoli per non tradire gli obiettivi. «Ci sono meno soldi — spiega — ed anche noi siamo stati penalizzati dal taglio dei fondi istituzionali. Qualche sponsor è ve-

La manifestazione



Il programma

Il Salone del gusto 2010 (nella foto la locandina), in programma fino a lunedì 25 ottobre, si svolge al Lingotto di Torino (info 0172.419.611)

I numeri

Gli espositori sono 910, raggruppati in 17 aree territoriali regionali italiane. I presidi sono 288, di cui 182 italiani, 106 internazionali, provenienti da 46 Paesi. Nella superficie di 65 mila metri quadrati si alternano: 128 laboratori del gusto, 14 teatri del gusto, 24 appuntamenti a tavola, 12 incontri con l'autore e 27 percorsi per bambini

nuto a mancare. Ma eravamo preparati, quindi ci siamo attrezzati. Aggiungo che Slow Food è un'associazione no profit. L'importante è realizzare la mission, non guadagnare». La maggior penalizzazione economica si è abbattuta su Terra Madre, l'assise mondiale delle comunità del cibo, che da un paio di edizioni si svolge in parallelo con il Salone. E' la creatura di Petrini. Iniziativa di supporto alla filosofia del movimento della chiocciola, da quando ha deciso di superare l'idea del piacere enogastronomico tout court. La sintesi di Petrini è: «Mangiare è un atto agricolo». E l'orto piazzato tra i padiglioni del Lingotto è lì a ricordarlo ai visitatori.

I tagli, dunque, cominciando da Terra Madre. Che vede azzerato il finanziamento di 1 milione 500 mila euro del ministero degli Esteri; mentre la cifra equivalente, nel 2006, del ministero delle Politiche agricole era già scesa nel 2008 a 600 mila. «Per l'edizione 2010, la cifra è ancora incerta — spiega Burdese —. Vorrebbero ridurla a 300 mila euro ma noi speriamo

ancora di mantenerla a 600 mila». Per il Salone del gusto, i fondi sono calati del 20 per cento circa. Nel 2008, il Comune di Torino e la Regione Piemonte versarono rispettivamente 800 mila euro; quest'anno, 640 mila. «Taglio concordato», puntualizza Burdese. Ciò detto, durante la cerimonia di inaugura-

zione, il sindaco Sergio Ciamparino e il governatore Roberto Cota hanno garantito il totale appoggio, negli anni a venire, alla manifestazione di Slow Food. Del resto, non è un mistero che proprio da Bra (dove ha sede il movimento) è venuto un supporto formidabile per il rilancio del Piemonte delle ec-

cellenze enogastronomiche. Insomma, il marchio Slow Food/Salone è forte. Prova ne è che, indipendentemente dai colori politici delle istituzioni, ha sempre trovato consensi. Anche a livello nazionale (ieri, il ministro per le Politiche agricole, Giancarlo Galan, ha ricordato le battaglie meritevoli del-

l'associazione) e internazionale: perfino Dacian Ciolos, commissario Ue per l'Agricoltura, presente all'inaugurazione, ha tessuto le lodi del cibo tradizionale, delle radici, dell'identità. Linea che non è propriamente quella delle lobby di Bruxelles.

Marisa Fumagalli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

9 milioni

Il giro d'affari complessivo del Salone del gusto. Il finanziamento pubblico spalmato su 2 anni è di 1.280.000 euro

640 mila

Euro erogati per il Salone dal Comune di Torino e dalla Regione Piemonte. Nel 2008 erano stati in totale 1.600.000 (800 mila ciascuno)

1.500.000

Il finanziamento del Ministero degli Esteri per Terra Madre nell'edizione 2008. Quest'anno i soldi sono stati totalmente cancellati

300 mila

I soldi stanziati per Terra Madre dal Ministero dell'Agricoltura. Si sta cercando di portarli a 600 mila. Nel 2008 erano 600.000 di euro

Pag. 31